

Crans Montana, la lista dei locali «pericolosi» per l'ex responsabile della sicurezza municipale: «La inviai al Cantone, ma non reagì»

«Mai chiuso un bar». Mattia Donadio, fratello di una ferita: l'ambulanza è arrivata un'ora dopo l'incendio con coperte insufficienti. Dal 2017 nel 50% degli esercizi i controlli non sono aggiornati. Solo 38 locali sono risultati in regola

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 febbraio 2026)



Il nuovo sacrario dedicato a Crans alle vittime dell'incendio di Capodanno a Le Constellation

«Nessun locale di Crans è stato chiuso per rischio incendio prima del 2026, l'unico caso è quello del Grand Hotel du Golf» risalente a dopo il rogo, lo scorso 5 febbraio. A verbale, davanti ai pm, ai legali delle parti civili e a quelli della difesa (tra cui il suo, David Aïoutz) lo ha detto lunedì l'ex capo della Sicurezza municipale Ken Jacquemoud. Che ha anche precisato un altro fatto, importante: «Ho chiesto al Cantone, prima del 2026, di chiudere gli esercizi che consideravo pericolosi».

A suo dire, è rimasto inascoltato e alla fine «ho smesso di presentare l'elenco» di quei locali sostenendo che il Cantone vallese (uno dei 26 «Stati» autonomi che compongono la Svizzera) non ha mai preso alcun provvedimento nei loro confronti.

Gli imbarazzanti numeri dei controlli sui locali

Affermazioni pesantissime. Soprattutto se inquadrate alla luce delle cifre contenute in un rapporto – al limite dell'imbarazzante – consegnato in fretta e furia agli inquirenti dal Comune di Crans all'indomani dell'incendio di Capodanno [al Constellation, dove morirono 41 persone](#).

In 54 strutture aperte al pubblico (bar, ristoranti, alberghi) sulle 110 censite, i controlli periodici non sono aggiornati. In alcuni casi le verifiche – che dovrebbero essere annuali – risalgono al 2017, cinque nel 2018, una nel 2019, altre cinque nel 2020, sei tra il 2021 e il 2022 e, infine, otto nel 2023. Solo 38 esercizi sono in regola. Nel dossier compare pure una vaga indicazione temporale per un’ispezione al Constellation. Dove gli ispettori avrebbero dovuto presentarsi nella prossima primavera.

La mancanza di personale e i problemi al software

Impossibile, per ora, comprendere le ragioni di ritardi e omissioni. Quel che è certo è che Jacquemoud, professione boscaiolo, è finito sotto inchiesta – [assieme ai proprietari del Constellation Jacques e Jessica Moretti](#) e al suo successore nell’incarico in Comune Christophe Balet, interrogato venerdì – per aver partecipato a due verifiche al discobar nel 2018 e nel 2019. Entrambe terminate con un «tutto ok» salvo generiche prescrizioni da eseguire «entro tre mesi», per stare al 2019, riguardanti «controlli sulle vie di fuga» e «l’indicazione» su dove mettere gli estintori.

«Non avevo personale a sufficienza» è la giustificazione data ai mancati controlli dal boscaiolo. Che ha parlato anche del problema del software – quello che regolava la calendarizzazione dei sopralluoghi – cambiato per una violazione dei dati risalente al 2023. È il motivo per cui chiese al Cantone di affrettare il backup dei programmi restando però, anche in questo caso, inascoltato. Lo stesso Cantone ieri in una nota ha spiegato che non era chiamato a intervenire su quegli aspetti riguardanti solo i Comuni che hanno fatto uso della piattaforma online. Problemi dei sindaci, in sintesi.

I soccorsi giunti in ritardo

E poi c’è la questione della «gestione dei soccorsi giunti in ritardo» segnalata tramite istanza alla procuratrice Béatrice Pilloud da Fabrizio Ventimiglia, legale dei familiari di [Sofia Donadio, minorenne ricoverata al Niguarda](#). «Quando siamo arrivati verso l’1.35 – è il racconto al *Corriere* di Mattia, accorso al Constel, dove si trovava la sorella, dopo aver saputo dell’incendio – c’erano solo due ambulanze». Poi «i pompieri hanno impiegato diverso tempo ad entrare in azione anche perché non riuscivano ad aprire l’idrante posizionato in mezzo alla strada». Solo «verso le 2.30/3», e con una temperatura di circa -10°, «è giunto un mezzo dei soccorsi» con delle «coperte, comunque insufficienti per il numero di feriti».

L’uscita di emergenza bloccata

Eloquenti, a verbale, anche la testimonianza di Paolo Campolo, l’italiano che ha salvato molti ragazzi aprendo la porta sul retro del Constellation. «Ho detto a un pompiere dell’uscita di emergenza bloccata. Lui mi ha seguito, camminava mentre io correvo. Mi ha raggiunto mentre stavo aprendola. Poi se n’è andato. Choccante». E ancora, ai media: «Per due ore non ho visto

barelle, bombole d'ossigeno, coperte isotermiche». «Emergono responsabilità che vanno oltre ai Moretti – conclude Ventimiglia –. **Quell'inefficienza di Comune e Cantone ha comportato l'aggravarsi delle lesioni».**